Sabbato 15 Novembre. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 315

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12 —	Sei mesi L.	7 —	Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20 —	id.	11 —	id.	6.
Svizzera . .	id.	32 —	id.	17 —	id.	9.
Francia . .	id.	36 —	id.	19 —	id.	10.
Altri Stati . .	id.	48 —	id.	25 —	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 14 NOVEMBRE

LA CRISI FINANZIARIA

È un argomento permanente della stampa periodica in questi giorni il discutere le cause della crisi finanziaria e i rimedii di diversa specie che si propongono e si adottano. Sostanzialmente la crisi finanziaria manifestatasi nel mondo commerciale ed industriale non è altro che una quantità di impegni d'assunti pei quali vi è difficoltà od impossibilità di trovare, sia mediante capitali effettivi, sia col credito, i mezzi di esecuzione.

Le cause di questa crisi sono principalmente: la speculazione che ha dato alle imprese industriali un valore superiore al vero, l'aumento del numero delle nuove imprese e la scomparsa di una parte del numerario.

La speculazione consiste nella compera di valori industriali, non coll'intenzione di far un impiego proficuo di capitali, ma con quello di rivenderli alla prima occasione a maggior prezzo. Sino a tanto che dura la fede nella possibilità di questo evento, le operazioni di compra e vendita si ripetono sempre con aumento di valore e si finisce a spingere il corso delle carte industriali al di là di ogni limite ragionevole.

Allora i timori di ribasso che durante il movimento ascendentale, essendo isolati, furono un'impotente repressione del movimento stesso, acquistano forza, le vendite superano le compre, il panico s'impadronisce dei detentori o speculatori e avviene la crisi. I governi pensarono di ovviare a questi fenomeni col reprimere il giuoco di borsa, ma tutti i tentativi furono vani, giacchè tutte le misure dirette a questo scopo o non erano efficaci, o se lo erano, ferivano preferibilmente le contrattazioni serie; altronde i governi compresero che le probabilità aleatorie nei giuochi di borsa sono una potente calamita per attirare i capitali all'impiego nei fondi pubblici. Si è calcolato che dal 1853 al 1856 l'aumento nei valori di questa specie fu nella sola Francia di oltre 9 miliardi di franchi.

Un tale aumento produce necessariamente uno squilibrio fra il valore delle carte pubbliche industriali, fra il credito e i valori reali disponibili e gli effetti di questo squilibrio sono le crisi. Lo squilibrio è ancora accresciuto col soppraggiungere di nuove imprese e per conseguenza colla circolazione di nuovi valori, in certo modo fittizii. Il *Times*, presentendo la crisi, aveva calcolato qualche tempo fa l'ammontare degli impegni che l'Inghilterra aveva assunto nel paese e fuori, e non dissimulava i suoi timori che i mezzi disponibili potessero mancare.

Ponendo insieme gli impegni della Francia e degli altri paesi del continente, si giunge a cifre favolose che nessuno ha ancora osato calcolare. Le somme che restano ancora a versare per far fronte alle imprese iniziate in Austria, in Germania, in Svizzera, in Spagna, in Sardegna, oltrepassano la cifra di 1500 milioni da versarsi in tre o quattro anni, ed ora sopravvennero ancora le strade ferrate della Russia, per le quali si richiede un miliardo di franchi.

Il governo francese avea creduto di provvedere a questo inconveniente col vietare la introduzione di nuove imprese, ma quello che non si fece in Francia, si operò al di fuori, e per la solidarietà del mercato europeo, la Francia dovette pure subire le conseguenze contro le quali il governo aveva lottato invano; giacchè gli altri governi, lungi dall'imitare l'esempio della Francia, favorirono le nuove imprese, alcuni per dotare il loro paese di strade ferrate e di altri utili stabilimenti, altri come l'Austria per trovare nelle speculazioni industriali una risorsa alle oberate finanze.

Una terza causa della crisi è la scomparsa dell'argento nella circolazione. Si è calcolato che nei soli primi otto mesi del 1856 furono importati in Inghilterra circa 102,500,000 fr. in argento ed esportati per l'India e la Cina 199,340,225 fr. e per il continente 13,425,000. L'esportazione eccedette, durante l'accennato periodo, di 210,177,325 fr. l'importazione. In cinque anni l'Inghilierra ha esportato circa 625 milioni di franchi in argento per le Indie e la Cina. In Francia si importarono nel 1855 per 120,967,740 fr. in argento, mentre se ne esportarono per per 321,264,380; differenza in più dell'esportazione 200,296,640. La maggiore importazione dell'oro ha in certo modo supplito all'esportazione dell'argento; ma questa sostituzione non può succedere senza grande perturbazione, aggiungendosi che per diverse cause l'oro e l'argento non funzionano nello stesso modo nella circolazione.

Tutte queste circostanze hanno contribuito ad allargare l'accennato squilibrio fra il credito, i valori industriali e i valori reali metallici disponibili. Sino a tanto che la crisi concerne le sostanze private, lo stato può deplorare questi effetti, da cui la comunità è toccata indirettamente, ma non sarebbe nè prudente, nè conveniente di intromettersi con misure dirette, le quali inoltre fallirebbero lo scopo, come si è provato in alcuni casi. Havvi però una qualità di stabilimenti, talmente connessi colla fortuna dello stato, colla prosperità pubblica e cogli interessi generali, che richiedono tutta la sollecitudine dei governi. Intendiamo dire delle banche.

Se il mondo commerciale ed industriale fosse, rispetto alle banche, al regime della libertà, il governo non avrebbe motivo di intervenire, giacchè sarebbero pareggiate a imprese e stabilimenti privati. Ma per motivi che sarebbe inutile il riandare, i governi hanno monopolizzate le banche e hanno dato loro un carattere di stabilimento governativo. Le banche sono gli stabilimenti sui quali principalmente si appoggia il credito. Sono le banche pubbliche che devono sovvenire principalmente i mezzi per sostenere il credito dello stato, delle imprese industriali e della circolazione monetaria. In questa bisogna una prudente restrizione imposta dai governi ha vincolato lo intervento della banca a certe condizioni mediante il limite imposto all'emissione dei viglietti di banca e ai conti correnti in una determinata proporzione coll'incasso metallico. È questo vincolo che principalmente preserva le banche nazionali dal pericolo di essere strascinate nella rovina in occorrenza di crisi finanziaria, epperciò i governi non abbandoneranno mai la precauzione accennata sino a tanto che vi saranno banche privilegiate. Ma questa precauzione ha pure l'effetto di restringere forzatamente le operazioni della banca e per conseguenza la sovvenzione dei mezzi agli accennati scopi.

Questo stato di cose suscita gravi riclami; si attribuisce una parte della crisi a questa limitazione delle banche e i governi sono indotti a prendere in esame la quistione, ed effettivamente si trova che non sempre le massime stabilite sono conformi ai bisogni del pubblico e ad una buona gestione. La banca d'Inghilterra ha per legge che la circolazione dei suoi viglietti per 14 milioni di lire sterline è coperta dal credito della banca verso il governo, cioè non ha alcuna riserva metallica. La diminuzione di questa riserva importa quindi in Inghilterra una corrispondente diminuzione della circolazione dei viglietti.

Nel 1847 il governo fu costretto ad alterare questa regola e ad autorizzare la banca ad emettere una maggiore quantità di viglietti. La sola pubblicazione di questa facoltà bastò a far cessare la crisi e la banca non fece uso dell'autorizzazione concessale.

Per le banche del continente è stabilita una determinata proporzione. Per la banca nazionale di Torino la proporzione dell'incasso metallico coi viglietti è di 1 : 3.

Ma la presente crisi ha indotto il governo a studiare l'argomento, e si trovò opportuno di alterare quella proporzione come rimedio alla presente situazione.

Altri rimedii vengono ancora additati dal ministro delle finanze nella relazione pubblicata alcuni giorni sono come preambolo al decreto che autorizza la banca ad alterare la proporzione anzidetta. Gli accennati rimedii sono: l'abolizione della limitazione legale dell'interesse nelle contrattazioni private, e il riordinamento del sistema monetario.

La prima misura non è soltanto un rimedio alla presente crisi, ma un provvedimento richiesto anche per tempi normali, siccome conforme ai dettami di massime razionali dell'economia pubblica. È solo da lamentarsi che si sia dovuto attendere una crisi così grave per superare i pregiudizi clericali e personali o di famiglia onde attivare quel provvedimento.

La seconda misura esige profondi studi. Non è soltanto dietro principii razionali che il problema dovrà essere sciolto, ma si dovranno prendere in considerazione anche le misure che saranno adottate a questo proposito nei paesi vicini e particolarmente in Francia. Per il suo sistema monetario, per relazioni bancarie e commerciali il nostro paese è quasi interamente dipendente a questo proposito dalla Francia, e questa considerazione non è da trascurarsi in quegli studi.

In generale è d'uopo aver presente che i rimedii adottati e proposti nel nostro paese, di qualunque natura siano, non possono essere di una efficacia straordinaria. Valgono ad attenuare gli effetti della crisi; ma questa nel nostro paese sarà sempre subordinata a ciò che accade in Francia, come la Francia stessa è in gran parte dipendente dall'Inghilterra a questo proposito. Dell'Inghilterra sola si può dire che domini realmente il mercato, e perciò le misure prese in Inghilterra hanno una efficacia più generale e più sentita.

Quando la crisi sarà cessata in quei paesi, cesserà anche presso di noi; tutto ciò che si può fare intanto presso di noi è di renderla meno sensibile.

In Inghilterra ciò che generalmente si riclama è un cambiamento nella disposizione che concerne l'emissione dei biglietti in eguale proporzione dell'incasso metallico. La quistione è molto controversa, ma è probabile che nella rinnovazione del privilegio, quelli che domandano la riforma di quel provvedimento, la vinceranno.

Notiamo che il provvedimento ora introdotto dal conte Cavour ha dato al problema un nuovo aspetto. In luogo di una proporzione fissa fra l'incasso metallico e la circolazione dei viglietti si è introdotta una proporzione scalare. Questo esperimento merita attenzione sia per riconoscerne l'utilità in generale nella pratica applicazione, sia per stabilire la scala più opportuna nelle cifre e nella forma.

Il sistema presente dell'Inghilterra contiene i due estremi della scala: circolazione senza riserva sino a 14 milioni di lire sterline; circolazione con riserva equivalente al di là di questo limite. Il sistema a proporzione fissa è l'immobilità sopra un solo

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA

(Scrittura originale di un dotto francese nostro corrispondente)

Parigi, 9 *novembre* 1856.

Oggi adempirò alla promessa che vi ho fatta nella mia ultima lettera di parlarvi delle nostre riviste. Non tenterò di enumerarvele tutte quante sono, il che sarebbe un lavoro senza fine e senza interesse, ma vi dirò qualche parola di quelle che vivono o almeno paiono avere una certa vitalità. La prima, la più importante, come ben sapete, è la *Revue des deux mondes*. Il direttore Buloz era, anni sono, amministratore del teatro francese, dove prese una certa conoscenza della letteratura nazionale e sopra tutto un gusto letterario il quale non potrebbe senza ingiustizia venirgli negato. Egli non iscrive mai, ma corregge, senza domandarne il permesso, gli articoli dei più importanti collaboratori o li fa correggere da certi scrittori che ha sempre ai suoi ordini. Cosa singolare! Tutti mormorano e maledicono il tiranno, eppure tutti si sottomettono al duro giogo. Questa schiavitù dei più valenti scrittori la capirete pensando che i pochi lettori i quali sono ancora curiosi di cose letterarie, le cercano nelle Riviste, e lasciano i libri negli scafali dei librai. Il Buloz conosce la sua forza e non tenta dissimularla colle gentili maniere di un uomo garbato. Egli è savoiardo e la società parigina non ha mai potuto fargli dimenticare i modi delle sue montagne. Le sue opinioni sono note. In politica rimane fedele alla dinastia d'Orléans, in religione odia il clero, in letteratura segue le tradizioni della migliore scuola classica. Ma prima di tutto egli sa che bisogna piacere al pubblico, e se fa d'uopo sagrifica le sue opinioni; come, quando nel 1848 fece stampare certi articoli del Veuillot, il quale egli odia al pari dei preti; già sapete che il Veuillot è redattore in capo dell'*Univers*, cioè dell'*Armonia* di Parigi. L'eclettismo è in odore di santità nella *Revue des deux mondes*: il capo di quella dottrina, il Cousin, non ha più oggi ammiratori se non in siffatta officina, e la dottrina stessa vien lì praticata con amore: in quella Rivista orleanese scrivono Quinet ed Esquiros, già rappresentanti *montagnardi* ed esuli, accanto al Guizot, al Rémusat, Villemain già ministri sotto Luigi Filippo; in quella Rivista anticattolica scrivono i cattolici Montalembert, Albert de Broglie, Veuillot, accanto al Renan, al Littré le cui opinioni religiose sono tutt'altre. I soli amici del governo imperiale sono esclusi, e se avrete letto gli articoli dell'Ampère intorno ad Augusto ed all'imperio romano, ben capirete che il meglio per loro è di tenersene lontani. Il Buloz crede sempre conveniente dare consigli a tutti quelli di cui vien fatta menzione nella sua Rivista, al principe Danilo del Montenegro, alle compagnie di ferrovie, ai popoli russo, turco, valacco, tedesco, inglese, italiano; egli si fa il maestro, il pedagogo universale e quella dominazione di cui egli ha fatto quasi la sua esistenza, vorrebbe estenderla a tutti, ai principi come ai sudditi o ai cittadini. In una parola, il principal merito della *Revue des deux mondes* è di essere ben diretta; il principal difetto della medesima è di essere troppo diretta.

Della *Revue de Paris* si direbbe con ragione il contrario; essa non è abbastanza diretta. I collaboratori vi scrivono quanto vogliono e come vogliono, con troppo poca curanza dell'amministratore intorno alla convenienza e alla coerenza degli articoli riuniti in un medesimo volume. Questa libertà lasciata a ciascuno scrittore è una conseguenza quasi necessaria delle opinioni politiche di cui la *Revue de Paris* si fa l'organo. Questa Rivista fu sempre negli anni scorsi l'asilo e come la ringhiera del rimanente della scuola romantica che fiorì nel 1830; ma siccome avea pochissimi lettori, ella ha in fine capito che nel secolo XIX bisogna trattare tutte le questioni importanti di politica, di religione, di letteratura, di economia. Perciò alcuni uomini di buona volontà pagarono il danaro richiesto dal governo ai giornali o scritti periodici, ed essendo i proprietarii d'opinione repubblicana, fecero della loro Rivista quasi il Monitore di siffatta opinione. È ancora recente questo progresso e bisogna confessare che la *Revue de Paris* ha ancora molto da migliorare, se vuol fare una seria concorrenza alla *Revue des deux mondes*. Gli articoli di fantasia senza scopo nè superiorità d'ingegno sono troppo numerosi e le cose d'attualità troppo rare o poco studiate e mal ordinate. Nonostante ciò è libro che si può leggere con molto piacere, perchè vi scrivono valenti scrittori quali sono Vacherot, Daniel Stern, Despois, Ulbach e molti altri i quali o sono giovani d'età e hanno quell'acutezza di cui mancano i così detti *Burgraves*, o saranno sempre giovani di cuore.

Capite che l'opposizione al governo non si può fare lì apertamente; la *Revue de Paris* ebbe due avvertimenti, cioè minaccie di soppressione per un articolo del signor di Roncheaux intorno a Cesare, il quale articolo era molto meno ardito di quello dell'Ampère, nella *Revue des deux mondes*; ma l'Ampère conosce l'arte di dir tutto senza compromettersi, e poi è membro dell'accademia francese. Ammonirlo sarebbe un grosso affare. Vi raccomando un articolo dell'Ulbach nel volume del 15 di agosto passato, intorno alle variazioni del partito cattolico, cioè alle contese del Montalembert, del Falloux e del Veuillot. Non c'è forse molta dottrina; ma non vidi mai questi triumviri cattolici così malconci. Il Veuillot è il *père Duchêne des sacristies, un ivrogne d'eau bénite, un Basile salpêtré de Figaro;* il de Falloux *met un abat-jour sur les buchers, et le nom de la liberté passe sans les brûler sur ces lèvres qui l'invoquent toujours quand elle es*

gradino della scala; ora è a vedersi se sia più conveniente di percorrere a seconda delle circostanze i diversi gradini, ovvero saltare dal primo all'ultimo come in Inghilterra, o soffermarsi costantemente alla medesima altezza come nella proporzione fissa.

Il *Cattolico*. Questo giornale discorrendo della teoria del regicidio in confronto dei partiti politici, quando giunge ai clericali non nega che realmente qualche fatto, qualche dottrina potrebbe trovarsi nella storia per cui individui appartenenti alla chiesa o si resero colpevoli di simili eccessi o si fecero sostenitori di simili teorie; ma sostiene che questi individui siano pur papi, vescovi o preti non sono la chiesa e sostiene che il vangelo non ammette questa teoria del regicidio.

La scoperta come ben si vede non è troppo ingegnosa, ma lo sarebbe assai più quell'altra di trovare che il partito clericale abbia per regola di condotta il vangelo e non tutte quelle passioni che appunto dal vangelo sono condannate. Chi ha mai attribuito al vangelo tutte le false dottrine secondo cui si regolano i clericali contro i quali noi combattiamo appunto perchè ci pare che dimentichino un po' troppo facilmente quel codice eterno di morale?

Inghilterra e Francia. Leggesi nel *Daily News*:

Lo stato delle nostre relazioni colla Francia e colla Russia sarà il principal argomento del consiglio di domani. La politica del governo fu a questo riguardo così ferma e costante che lord Palmerston e lord Clarendon avranno certo il cordiale appoggio dei loro colleghi, nel resistere a questi atti d'insolente prepotenza e di improbo intrigo, cui il gabinetto russo va ricorrendo, nella sua renitenza a dare alla Turchia, sulla frontiera di Bessarabia, quella linea di difesa, che e lo spirito e la lettera del trattato assegnavano al sultano; e nei suoi sforzi per romper l'alleanza anglo-francese. Il popolo inglese ha pagato volonterosamente la sua parte delle spese dell'ultima guerra ed esso ora vuole dal suo governo, come una ricevuta in saldo, che cedano tutte le pretese della Russia sulla Turchia. Questa ricevuta esso può solo averla per mezzo di tale geografico assetto di questi disputati confini, che soddisfaccia alle strategiche necessità della Turchia ed escluda la Russia dal Danubio: e questo assetto egli vuole che il gabinetto ottenga senza indugio.

Ma, si dice, fermezza e costanza su questo punto possono rompere l'alleanza colla Francia. Quest'apprensione è, ne siam convinti, un grosso errore. Lord Palmerston disse già nella camera dei comuni che l'interesse proprio è la pietra angolare della politica d'ogni governo. A chi dunque quest'alleanza è più vantaggiosa? Al governo inglese od al francese? Noi non avviliremo punto l'unione dell'Inghilterra colla Francia, esprimendo l'opinione che l'alleanza è una cosa molto più importante per l'imperatore dei francesi che non per la regina Vittoria. Per l'imperatore, v'hanno considerazioni personali e dinastiche, a cui la nostra graziosa regina è affatto estranea. Queste considerazioni e conseguenze sono per la Francia di tanta importanza da non poter essa trovare in Europa nulla che possa star al posto dell'alleanza. Un'unione coll'Inghilterra può esser utile a Luigi Napoleone; può essergli pericolosa una colla Russia; perchè l'alleanza coll'Inghilterra è onesta, franca, verace, limpida come il giorno; fa appello a tutto ciò che v'ha di generoso, di nobile, di patriottico e d'illuminato in Francia; e perciò è per se stessa un morale appoggio.

L'alleanza con Russia sarebbe al contrario basata su la vanità e la corruzione, perchè i suoi stromenti sono astuzia, sottigliezza ed intrigo; perchè sua mira e suo fine è soggezione ed umiliazione della Francia. Luigi Napoleone non può quindi allontanarsi dall'Inghilterra per avvicinarsi alla Russia. L'istinto della propria conservazione si è in lui così fortemente sviluppato da non lasciarlo cader in tal errore. E, così essendo le cose, costanza e fermezza da parte nostra sono la migliore, come noi speriamo che sia la sola possibile politica in questa quistione.

Ma che cosa si vorrà intendere per fermezza e costanza? Questa è la quistione pel consiglio dei ministri di domani. Una sol cosa essa chiaramente involge; che le deliberazioni delle conferenze di Parigi sul trattato di pace non possono esser riaperte, pur quando si trasferisse la scena delle conferenze a Londra. Il vero significato di una riapertura delle conferenze sarebbe il trionfo della Russia; mentre sarebbe essa riapertura una disgrazia per l'Europa. Nessuno può prevedere la grandezza del male, che può derivare dal subito riaprirsi d'un campo agli intrighi russi. Molto meglio sarebbe e in verità più a buon mercato, alla fine, il differire alquanto dal governo francese e perseverare nella nostra divergenza che il rinnovare un tal mercato per le voci ed i voti di un congresso europeo. Il far così sarebbe come rischiar di ristorare nei consigli degli stati continentali, quella supremazia russa, che la guerre aveva cominciato ad abbassare e che il suo esito si credeva avesse almeno diminuito.

In tutti questi punti è necessario che le deliberazioni del gabinetto siano piane e semplici molto. Su di essi lord Palmerston ha una politica che merita di essere sostenuta.

La legge sui matrimonii in Austria. I recenti cambiamenti, introdotti nelle leggi matrimoniali nell'impero austriaco in forza del concordato, furono da noi toccati alla sfuggita e soltanto in termini generali, sebbene l'argomento meritasse da nostra parte una più estesa trattazione sotto diversi aspetti e sopratutto come un saggio delle tendenze sociali e politiche cui aspirano gli austro-clericali.

L'abbondanza delle materie e l'importanza ed urgenza di altre questioni politiche di attualità ci distrasse da un tal lavoro; ora crediamo di non potere far meglio che riprodurre il seguente articolo, pubblicato dal *Times*, ed inviatogli da un giureconsulto austriaco, che esamina l'argomento con tanto ingegno, acume e conoscenza della materia, che difficilmente potrebbe essere eguagliata, e che ciò offre in pari tempo sotto un certo aspetto un profondo sguardo sulle presenti condizioni politiche dell'Austria, soggiungendo anche il giudizio formato dallo stesso giornale inglese.

L'articolo del giureconsulto austriaco è il seguente:

« Con estremo rammarico, scrive un giornale del Nord della Germania, devono aver veduto tutti i legali austriaci i chiari e razionali ordinamenti del codice civile in affari matrimoniali, essere surrogati dalle ambigue prescrizioni della legge canonica. Le ordinanze del concilio di Trento furono reintegrate, e non si è tenuto alcun conto dei grandi cambiamenti che sopravvennero in tre secoli nelle relazioni della vita sociale. »

Ciò che lo scrittore tedesco dice, è rigorosamente vero; ma avrebb'egli dovuto aggiungere che un altro egual esempio di sprezzo dell'opinione pubblica non si trova nella storia della legislazione. Una legge eccellente e popolare è stata messa in disparte per far piacere ad un piccolo partito che è detestato dalla nazione, e la cui stessa esistenza dipende dalla distruzione della civiltà moderna, e dal ripristino degli abusi del medio evo.

Egli è possibile che vi sia stato un tempo in cui le leggi canoniche relative al matrimonio erano opportune, ma non fu che alcuni secoli fa. Durante gli ultimi 500 anni uomini onorevoli, benevoli e saggi, fra i quali vi erano uomini di stato, giureconsulti e persino preti, si sono occupati a sradicare dalle leggi canoniche qualunque cosa vi fosse di pregiudizievole agli interessi sociali dell'uomo, e il finale risultato dei loro lavori prolungati fu la legge sul matrimonio che sino ad alcune settimane or sono formava una parte del codice civile austriaco. Il giorno 8 ottobre i frutti del travaglio di tanti dei migliori e più savii figli dell'Austria erano perduti, e invece dei medesimi si presentò ai popoli un'informata di leggi che potrebbero essere state vergate dagli uomini di stato che fecero le leggi per l'Austria durante il regno del fanatico imperatore Ferdinando II.

È comune opinione in Germania che la presente generazione non abbia vocazione per la legislazione, ma vi si trovano eccellenti modelli, e quelli che non hanno forze creative farebbero bene di imitarli. Nella legislazione civile ogni parola è bene ponderata prima che sia adoperata; si deve dire nè troppo nè poco, e affinchè non vi siano interpretazioni arbitrarie delle leggi, destinate a servir di regola per milioni d'individui, si hanno tutte le cure possibili per evitare l'ambiguità. La legge canonica invece è diffusa ed oscura; invece di definizioni si danno descrizioni, e le eccezioni alla regola sono così numerose che le regole stesse sono quasi perdute di vista. La chiesa disprezza la logica moderna e le definizioni filosofiche, ma si diletta delle ambiguità di linguaggio, offrendo in questo modo ai suoi seguaci l'opportunità di esercitare un potere arbitrario.

La nuova legge sul matrimonio è uno splendido saggio della logica gesuitica. Nell'appendice II, che rigorosamente parlando è la legge matrimoniale ecclesiastica, si adopera il linguaggio degli scoliasti del medio evo, e si conserva lo stile regolare monastico. Infatti tutta la composizione è così stranamente diffusa ed insipida che si crede quasi leggere le *decretali* di Isidoro, che al pari dei decreti del concilio di Trento, sono frequentemente tradotte letteralmente dal latino ed inserite nel testo della legge. Anche l'appendice I, che è la legge dello stato in quanto alle conseguenze legali che sorgono dal matrimonio, è lungi dall'essere ben concepita. Egli è evidente che non si è permesso ad alcuna penna secolare di cambiare una parola nelle leggi ecclesiastiche, ed egli è ugualmente chiaro che un prete fece l'abozzo della legge dello stato, al quale fu poi data una forma all'ingrosso da qualche ossequioso laico.

Affinchè il pubblico all'estero sia in grado di acquistare un'idea esatta dello spirito che domina nella nuova legge sul matrimonio, faremo menzione di alcune delle determinazioni che contiene.

Nella sua dichiarazione di abdicazione lo stato dice che appartenendo gli affari matrimoniali alla giurisdizione della chiesa, egli non ha più nulla a fare coi medesimi. Soltanto nelle *civili* conseguenze legali del matrimonio lo stato si riserva il diritto di decisione, e questa riserva rassomiglia assai ad una concessione fatta dalla chiesa, poichè si dice all'art. 10 del concordato che i giudici ecclesiastici devono *riferire* le conseguenze civili del matrimonio ai giudici temporali. Lo stato non ha alcun diritto di determinare gli impedimenti al matrimonio; e per conseguenza tutti si trovano negli statuti ecclesiastici che formano l'appendice II.

Nel codice civile si era ritenuto necessario per il vantaggio dello stato di conservare l'autorità paterna. Non si credeva conveniente che ad un minorenne, una persona al disotto di 24 anni, fosse permesso di contrarre matrimonio senza il consenso del padre, o del legale rappresentante del padre; ma la legge proteggeva il minorenne da ogni abuso dell'autorità paterna, enumerando i casi nei quali era in facoltà del padre di ricusare il suo assenso al matrimonio del figlio. Se il padre rifiutava il consenso, fondato sopra qualsiasi motivo in fuori di quelli menzionati dalla legge, lo stato interveniva immediatamente a favore del minorenne. Secondo il codice civile era nell'interesse dello stato che un soldato non prendesse moglie, senza il permesso delle autorità militari. Se l'indispensabile permesso non si otteneva in prevenzione, il matrimonio come d'un militare era irrito e nullo. La nuova legge (canonica) non riconosce i mentovati impedimenti « perchè sono fondati sopra relazioni civili. »

Lo stato che ha solennemente dichiarato di non avere alcuna ingerenza negli affari matrimoniali, fa soltanto di necessità virtù riconoscendo che per l'avvenire gli impedimenti, di cui si tratta, cessarono di esistere. Si avventurò per altro di pronunziare dei *divieti* di entrare in impegni matrimoniali, e la chiesa per dimostrare il suo desiderio di rendersi gradita, dice al paragrafo 69, appendice II:

« Sebbene lo stato colle sue ordinanze non possa prevenire la conclusione di legittimi matrimoni fra cristiani cattolici, pure non si permetterà ai sudditi austriaci di trascurare le determinazioni della legge austriaca, relativamente alle conseguenze civili del matrimonio. »

Così un matrimonio che in avvenire sarà contratto da minorenni e da militari senza il permesso dei parenti o dell'autorità militare sarà valido. Il diritto della chiesa di dar corso alla cerimonia religiosa è riconosciuto, ma le persone maritate, e il prete che celebra il matrimonio, sono passibili di pena. La nuova legge riconosce indirettamente che lo stato ha fatto una concessione assai pregiudizievole ai suoi interessi, poichè nel paragrafo 32, appendice I, troviamo la seguente crudele clausola: Se un minorenne si marita senza il « consenso del padre, quest'ultimo ha la facoltà « di diseredarlo, e una successiva riconciliazione « non può essere considerata una revoca della di- « seredazione. » Il lettore potrebbe supporre che la chiesa dovesse essere soddisfatta di un tale trionfo, ma si vedrà che lo stato fu costretto a far nuove concessioni, e ad abbandonare uno dopo l'altro i principii stabiliti.

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Trieste, 13.

Costantinopoli, 7. Eccettuato il granvisir tutti gli altri ministri restano.

L'ufficiale piemontese San Martino è stato assunto come capo istruttore delle truppe persiane.

Due reggimenti persiani introdottisi in Herat il 31 agosto in seguito ad intelligenza coi loro correligionarii furono respinti con gravi perdite.

Parigi, 14 *novembre*.

Il principe Carini è arrivato a Parigi. Il marchese Antonini è partito per Bruxelles.

Madrid, 11. Alessandro Casero è nominato ministro a Torino.

Costantinopoli, 7. Rescid bascià presiede di già il consiglio dei ministri. Mehemet è nominato ministro di marina, Fuad degli affari esteri.

---

partie, qui ne l' appellent jamais quand elle peut venir; il Montalembert rappresenta *la propagande, l' enthousiasme tempéré par la haine*. E così per tutto l' articolo.

Molto meno conosciuta, perchè più recente, la *Revue contemporaine* ha già la sua storia. Prese cominciamento dal desiderio di alcuni scrittori che volevano opporre una nuova Rivista alla tirannia del Buloz, e rappresentò il partito fusionista che voleva rappattumare il conte di Chambord col conte di Parigi. Ebbe collaboratori notevolissimi, Guizot, Villemain, Salvandy ed altri. Ma non vive una rivista perchè ha buona voglia di vivere. Videro quei signori che scrivendo lì non sarebbero letti; dunque calmarono la loro collera e fecero la lor pace col terribile Buloz, il quale si degnò di accogliere di nuovo i figli prodighi. Così la *Revue contemporaine* lasciata da quelli che potevano darle un po' di fama e di considerazione, rimase co' suoi più giovani ed oscuri scrittori, e cercò chi la volesse comprare. Alcuni amici del governo imperiale se ne resero padroni e così ne fecero un istromento per dar la risposta alle diverse opposizioni. Così abbiam visto il Troplong, presidente del senato, rispondere al Lamartine, e all' Ampère, dandoci nuovissime opinioni su Cesare e suoi successori. Avendo ottenuto un sussidio, la *Revue contemporaine* può vivere senza ispirarci nessuna inquietudine sulla sua sorte.

Poco fa essa ha comprato l'*Athenaeum français*, il quale moriva per mancanza di associati, e di due sventure si tentò di fare una felice associazione. Che cosa vi dirò io del *Correspondant?* Organo dell'opinione cattolica, era diretto dal professore Lenormant, membro dell'istituto; ma di poi Montalembert, Falloux, Albert de Broglie accettati dal medesimo come collaboratori se ne sono fatti padroni.

La maison est à moi, c'est à vous d'en sortir.

Oggidì fanno un'opposizione vivissima al Veuillot e all'*Univers*. Pochi leggono i loro articoli, ancorchè il talento degli scrittori principali sia notevole, e che l'importanza della loro posizione nel partito cattolico sia grandissima. Soli i cattolici si curano di quella rivista, come i personaggi ufficiali della *Revue contemporaine* e il partito liberale, razionalista, repubblicano della *Revue de Paris*. Al contrario la *Revue des deux mondes* corre sola dappertutto e si trova in tutti i gabinetti, in tutte le mani.

Ho creduto bene di parlarvi così a lungo di queste quattro Riviste perchè concentrano in sè il movimento letterario parigino, cioè francese. Di libri nuovi pochi menzionerò. Uscì, giorni sono, una curiosa storia del *Barreau* di Bordeaux, dal giovane avvocato Chauvot. Tal soggetto ha un interesse generale, nonostante le contrarie apparenze, perchè non fu mai in Francia, fuorchè a Parigi, una città dove gli avvocati ottennero tanta fama dalla rivoluzione in qua. Si tratta nel suddetto volume dei *Girondins* Vergniaud, Guadet, Gensonné, celebri per la loro eloquenza nell'assemblea legislativa e nella Convenzione, e anche per la loro morte eroica; poi di Lainé, Peyronnet, Martignac, Ravez e altri ministri e oratori della Ristaurazione. Gli aneddoti sono numerosi e ci fanno conoscere la storia della rivoluzione e di questi cinquant'anni sotto un punto di vista particolare ed intimo. Ben conoscere gli uomini sarà sempre il miglior modo per capire gli eventi nelle loro cause, del pari che negli effetti.

Un altro libro non meno singolare ci diede il signor Edouard Fournier, con questo titolo: *L'esprit dans l'histoire*. L'autore prese per iscopo di mostrare quante bugie siansi introdotte nella storia. Ma perchè un tal soggetto sarebbe troppo vasto per un piccolo volume, egli si restringe nel dimostrare che le parole famose degli eroi, dei principi, ecc. dell'istoria di Francia sono state fatte quasi tutte *après coup* o dal popolo o dagli scrittori. Molte volte il signor Fournier ha ragione contro la storia; epperò mi pare che il principale difetto del suo libro sia di dare prove insufficienti e di presentare come una bastante dimostrazione l'asserzione di questi o di quelli il cui nome, le cui opere vengono del resto scrupolosamente indicate a piè delle pagine. La morale di tal lavoro è che lo spirito di cui si fa onore ai grandi è per lo più anonimo, e che, come si dice, nessuno ha tanto spirito come tutti quanti.

Di Parigi non vi dirò altro per ora senonchè l'irritazione contro i proprietari aumenta con proporzioni terribili. Pochi giorni sono, un proprietario andava nel giardino del Luxembourg dando del ladro ad un operaio il quale non rispondeva mica. Perchè l' ingiuriate così? disse un giovane che passeggiava nel medesimo luogo. — Egli si parte da una mia casa senza pagarmi l'affitto. — Ma in questo tempo e con queste vostre esigenze, riprese il giovane, può darsi che taluno non paghi senza meritare il nome di ladro. — Non sarebbe questi un poveretto di cui dovreste aver compassione? — Intanto alcune persone eransi fermate e mostravano una viva indegnazione. Poco a poco quasi tutti dissero villanie al proprietario e lo insultavano come egli, poco prima, insultava l' operaio. Si dice che due uomini di polizia, che noi chiamiamo *sergents de ville*, essendosi approssimati e avendo richiesto di sapere di che si trattasse, quando videro ch'era un proprietario ingiuriato, se ne andaron via, senza volerne saper di più nè dissipare la folla. Onde potete capire quali siano i veri sentimenti del governo intorno alla gravissima quistione degli affitti. Si dice inoltre che quando un operaio non può trovare una casa da alloggiarvisi, corre alla prefettura di polizia. I mobili della sua famiglia sono ricevuti ne' magazzini della prefettura; egli co' suoi trova provvisoriamente un ricovero nelle camere della medesima, finattantochè possa trovare un appartamento il cui prezzo non sia esorbitante e fuor di misura co' suoi mezzi di fortuna. Nel quartiere della *Madeleine* in tutte le case di nuovo costrutte non si trova più da alloggiarvi a meno di quattro o cinque mila franchi, e conosco più d'una persona la quale pagò tal somma, avendo appena tre mila franchi di stipendio. Ben capite che una società che va così organizzata può prevedere terribili sventure per un non lontano avvenire.

I persiani si sono inoltrati a Bund presso Herat ma furono respinti dagli afgani.

Berlino, 13. La dieta monarchica è convocata pel giorno 29. S. M. il re l'aprirà in persona.

Un porto di guerra sarà stabilito a Rugen.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un elenco di ventitre pensioni.

— S. M., con decreto del 29 scorso mese d'ottobre, sulla proposta del primo segretario del gran magistero, ha dispensato il rettore dell'arciconfraternita dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, sacerdote D. Ignazio Maccario, dietro a sua domanda, da ogni ulterior servizio; e lo ha in pari tempo nominato a cavaliere del prefato ordine.

FATTI DIVERSI

Necrologia. I giornali di Nizza Marittima annunziano la morte dell'avv. Galli, già sindaco e già deputato del secondo collegio elettorale di quella città al parlamento nazionale.

Viaggio di diplomatici. Il nostro ministro plenipotenziario a Parigi, marchese di Villamarina, fece una rapida gita à Torino. Si fermò un giorno solo e l'altro giorno ritornò alla sua residenza a Parigi.

Guardia nazionale. Giovedì 20 corrente alle ore 7 1|2 di sera e nel solito locale in via dell'Arca num. 8, la società d' istruzione militare e beneficenza della guardia nazionale di Torino darà l'accademia di scherma così detta di *riapertura delle scuole*.

Viaggio di principi. Scrivesi da Nizza:

« Dicesi probabile l'arrivo, in quest' inverno, in Nizza, della granduchessa Alessandrina Giuseppa, sposa del granduca Costantino, e delle sue figlie Olga e Wera. Una lettera di Pietroburgo annunzia la loro partenza da quella città il 29 ultimo ottobre. »

Arrivi. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« Ieri arrivò di passaggio in questa città, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, S. A. I. la granduchessa Elena di Russia. S. A. I. riparte questa sera per recarsi a Nizza. »

Municipio di Genova. Si legge nel *Corriere Mercantile*:

« Se non siam male informati, il consiglio delegato nel suo schema di bilancio per l'anno 1857 propone di non inscrivere il canone gabellario, come unico mezzo di pareggiare l'attivo col passivo. È noto che il municipio deve ancora tutte le rate di esso canone pel 1856; si crede che verrà proposto al governo, come il *maximum* delle offerte consentite dalla strettezza delle civiche finanze, il pagamento di metà soltanto, sia pel 1856 come pel 1857. Il governo che finora non fece alcuna istanza pel pagamento, comprese finalmente senza dubbio l'assurdità d'un gravame che viene da un'imposta così male impiantata, poichè colpisce come materia imponibile un consumo dieci volte inferiore oggidì (per cause troppo note) al presunto in legge. Il governo deve dunque accettare come buona la transazione, e preparare intanto per la prossima sessione una radicale riforma delle gabelle accensate, tanto infeste ai bilanci di tutti i municipi della Liguria.»

Fin qui il *Corriere Mercantile*: a ciò noi potremmo soggiungere che i pesi sono infesti a tutti e non soltanto ai municipi della Liguria; ma che con un po' di buona volontà si giunge ad accomodarsi anche ai bisogni non presunti dello stato.

Questo diciamo non già per opporci a che le gabelle accensate siano rivedute e ne sia migliorato il riparto: ma solo per accennare anche alla necessità nei cittadini e nei municipi di non creare troppo facilmente ostacoli alle imposte liberamente acconsentite e sulle quali si fonda il bilancio. Noi vediamo benissimo come un municipio il quale voglia assicurarsi della popolarità facilmente vi riesca esonerando i contribuenti da quei pesi che la legge ha stabilito; ma se tutti facessero così, come si andrebbe innanzi?

Società filodrammatica in Chieri. Ci si annunzia che a Chieri venne costituita una società filodrammatica collo scopo di divertire educando la popolazione, e di dirigere gli introiti che si facessero a qualche scopo di beneficenza. Noi siamo lieti di ciò come di un fatto che molto onora il paese in cui così bel pensiero potè essere concepito e condotto a fine.

Esercizi militari. – *Alessandria*. Le truppe di questo presidio continuano le loro esercitazioni autunnali. Per i già fatti seminati non potendo esse più eseguire fazioni campali, con savio intendimento vengono esercitate in marcie manovre, e in riconoscenze, ora disponendo i corpi all'offensiva, ed ora alla difensiva. Una di queste esercitazioni ci venne fatto di osservare sabbato, nella marcia verso Solaro; e ieri nella riconoscenza al di là della Spinetta, verso Tortona.

(*Pontida*)

Nizza, 11. Stamane alle ore 10, dice il *Nizzardo*, è giunta nel porto di Villafranca una fregata a vapore russa. Essa ha scambiato i saluti d'uso col forte e col vapore il *Governolo*.

(*Espero*)

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Ancona 1 novembre:

« L'editto dell'inquisitor generale del 6 agosto nonostante l'aggiunta clausola finale, non si trova che in alcune poche sagristie, e anche in queste in luoghi che non cadono facilmente sott'occhio; di una pubblicazione più estesa con affissi nelle vie, in luoghi pubblici, in caffè e trattorie non si parla nemmeno dacchè la ripubblicazione non è che una formalità, della quale fu fatto dovere sotto il papa Leone XII ad ogni inquisitore generale precisamente perchè nel corso dei tempi l'esecuzione di molte determinazioni ivi contenute è diventata impossibile, come per esempio quella del vietato consorzio fra cristiani ed ebrei, dacchè la maggior parte di questi ultimi abita già fuori del ghetto in case cristiane, e viceversa vi sono molti cristiani nelle case di ebrei. È però certo che nonostante queste trasgressioni tollerate, occorrono di quando in quando applicazioni di quelle leggi che ci farebbero dimenticare il secolo nel quale viviamo. Per esempio si può rammentare il caso avvenuto nel maggio scorso ad una scelta società, composta di persone appartenenti alle migliori famiglie di Ancona tra cristiani ed ebrei.

« Questa società si era riunita per dare un banchetto alla cantante Cortesi-Grippa; ma sgraziatamente scelse per quest'oggetto un venerdì, e le persone intervenute furono condannate dalla curia vescovile a 5 scudi di multa cadauna o a 5 giorni di carcere per aver mangiato di grasso in quel giorno e per essersi accomunate a pranzo con israeliti. Questi ultimi, ai quali fu applicata la stessa pena, pagarono la multa, ma i convitati cristiani, tutti ricchi possidenti, si rifiutarono di pagare e si lasciarono piuttosto mettere in prigione, ove furon condotti coll'accompagnamento di quasi tutti gli abitanti di Ancona, ed ove del resto fu loro concessa la maggior libertà per ricevere visite e per altre facilitazioni.»

Notizie Estere

FRANCIA

Scrivono al *Morning Post* da Parigi, 6:

« L'imperatore e l'imperatrice e la corte tornano a Parigi domani. È probabile che S. M. darà subito la sua più profonda attenzione al parziale scontento degli operai, che continuano ad esprimere la loro ostilità al governo, circa la carezza del pane e l'alto prezzo delle pigioni. Il governo aveva già accordata qualche assistenza agli operai di certi quartieri di Parigi; ma provvedere a tutti vuol essere per verità impossibile. I proprietari di case, profittando di ciò che il numero delle fabbriche si dirada per gli atterramenti di abbellimento, domandano prezzi che pochi sono in grado di pagare. Ne risulta una generale indegnazione, di cui non vi fu mai esempio, contro essi proprietari. E invero la cupidità di questa classe è stomachevole e può eventualmente tornare tutt'altro che profittevole. In molte occasioni, essi domandano intorno al doppio; e con una durezza di cuore, che appena si può capire in una società civilizzata, frequentemente mettono sul lastrico una famiglia, perchè non può pagare una pigione, che è affatto sproporzionata ad ogni guadagno e ad ogni reddito. Egli è veramente come ammazzar un'oca che produca uova d'oro, perchè vi sono in Parigi molti appartamenti senza inquilini. Nè il male è solo limitato a quelli che vivono in città; esso intacca anche il commercio, cacciando via le famiglie straniere di piccol reddito, che già da anni abitavano Parigi. »

Notizie Ultime

La santa inquisizione. Stando ad una corrispondenza di Roma, quel frate che pubblicò l'ultimo manifesto della santa inquisizione da noi riferito nel suo testo originale, sarebbe stato dimesso. Siccome però la corrispondenza è diretta alla *Gazzetta ufficiale di Verona*, così la notizia merita conferma.

—

Si scrive al *Daily News* da Napoli 6 novembre:

« Non ha avuto luogo il minimo cambiamento nella situazione delle cose dopo l'ultima mia lettera. Si dice che il re è più fermo che mai, sebbene si sussurrino piuttosto desiderii che speranze, affinchè si faccia qualche cosa. Quando la sua irritazione sarà cessata, e che gli parrà di non esser più sotto la pressione esterna, sperano alcuni che forse S. M. sarà indotta a vedere la via nella quale stanno i suoi veri interessi.

« La famiglia reale andera a Caserta per il parto della regina, anzi vi doveva arrivare per il 5. Questa sarebbe una buona occasione per S. M. di concedere quello che si desidera, senza abbattere nulla del suo orgoglio. Peraltro non si sa nulla; e il programma delle potenze alleate è avvolto in un mistero così profondo come sono le intenzioni del re.

« Avvenne un fatto che mi affretto di riferire. Il signor Lawrence Iggulden ritornava ieri sera colle sue due sorelle alle ore dieci e mezzo, quando gli fu data la voce dalla sentinella in Chiatamone: *Alto! chi va là!* Il signor Iggulden rispose prontamente: *amici!* e poi ebbe l'ordine dal soldato che aveva spianato il fucile, di avanzarsi ad uno ad uno colla sua compagnia. Questa mattina il signor Iggulden si recò alla guardia per fare le sue lagnanze, e il caporale gli disse che non erano stati dati ordini in quel senso e che la sentinella deve essere stata spaventata da ciò che gli sembrava un attruppamento.

« Tosto che il fatto venne a cognizione del capitano Gallway, console inglese, egli colla consueta prontezza si presentò assieme al signor Iggulden al signor commendatore Carafa, ministro degli affari esteri ed espose quanto avvenne. Il ministro li ricevette con molta cortesia, disse che l'avvenuto era in opposizione ai suoi ordini, espresse il suo dispiacere, e promise un'immediata inchiesta e soddisfazione.»

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *novembre*.

Dicesi che il risultato del consiglio tenutosi a Compiègne, consiglio cui assistette anche Persigny, è che la Francia, per spirito di condiscendenza verso l'Inghilterra, cercherebbe d'accordo colla Russia di terminare le difficoltà che si oppongono alla conclusione definitiva della pace. Ecco, se sono ben informato, la condizione attuale delle cose. I russi cederebbero sulla quistione dell'isola dei Serpenti, nella quall'isola però i turchi non porrebbero stabilimento militare. L'isola sarebbe neutra ed occupata da un distaccamento turco, che sarebbe incaricato di mantenere il faro. La sorveglianza di questi punti sarebbe data ai bastimenti inglesi e francesi. Bolgrad sarebbe diviso in due ed il piano dell'imperatore adottato. I russi rinuncierebbero ad ogni diritto di navigazione sul lago, che, dicesi, comunica col Danubio.

Esistono altri progetti più circostanziati e più completi, di cui io non ho cognizione. Certo è però che si tratta molto a Londra e che le cose prendano una piega pacifica. Ci sono dintorno all'imperatore due correnti: una inglese, rappresentata da Persigny; l'altra russa, rappresentata da Morny. In questo momento, la vince Persigny e ciò gli dà una grande forza a Londra, presso lord Clarendon. Insomma la situazione va migliorando e semplificandosi, sotto il rapporto diplomatico e dalla parte dell'Inghilterra; ma si complica invece dalla parte dell'Austria, la quale si inquieta molto per certe voci che si fanno correre a proposito di progetti che si attribuiscono all'imperatore dei francesi ed allo czar, pel giovine duca di Leuchtenberg, il cui padre fu vicerè d'Italia. Non mi farò l'eco di tutto ciò che si dice a questo riguardo; però è certo che a Vienna vi fu in questi giorni una viva inquietudine, in seguito a comunicazioni che si sarebbero ricevute a questo riguardo. Non fo allusione a comunicazioni diplomatiche, ma a comunicazioni officiose ed a voci che si fanno correre sugli affari d'Italia.

Sotto il rispetto finanziario, le notizie di Germania sono migliori; eppure, c'è ancor molta esitazione negli speculatori e si parla dell'insistenza della banca presso l'imperatore, per ottenerne il corso forzato. Mi si dice che l'imperatore fu un momento scosso dalle osservazioni molto vive, che gli furono sottoposte a questo riguardo. Gli si strapperà questa concessione? Io ne dubito, giacchè l'imperatore considera il provvedimento del corso forzato come rivoluzionario. La banca deve pubblicare fra pochi giorni lo stato della sua situazione, che è a un dipresso la stessa del mese scorso. Il miglioramento fu minimo. Però, siccome il commercio par che si ripigli un po', la banca sarebbe disposta a riportare lo sconto a 90 giorni.

A.

BELGIO

S. M. il re aperse la sessione legislativa del 1856-57 il giorno 11 novembre. Nel discorso da lui pronunciato non si parla che degli affari interni del paese, e non si fa alcun cenno della politica estera.

SVIZZERA

Un dispaccio telegrafico da Berna annunzia che il generale Dufour è partito per Parigi, incaricato di una missione particolare per l'imperatore Napoleone.

INGHILTERRA

Londra, 11 *novembre*. La sera del 10 ebbe luogo il banchetto del lord mayor al quale intervennero molti distinti personaggi fra i quali il duca di Cambridge e lord Palmerston oltre diversi altri ministri ed alcuni diplomatici esteri. Essendo stati proposti i soliti brindisi, si tennero diversi discorsi, e fra gli oratori vi fu anche lord Palmerston.

Rileviamo dal suo discorso i seguenti passi che hanno relazione colla situazione politica:

« Al principio di quest'anno il paese possedeva il più bell'esercito e la più magnifica flotta che mai siasi veduta per la difesa dell'onore e dei diritti dell'Inghilterra. Gli animi del popolo erano saliti ad un'altezza di entusiasmo che non si era mai veduta nei precedenti annali del paese. Avevamo tutta la fiducia che continuando la guerra si sarebbero ottenuti grandi successi, eguali per lo meno a quelli già conseguiti dalle armi alleate. Ma quando trovammo che si poteva ottenere colle negoziazioni condizioni di pace soddisfacenti alle nostre giuste domande, e che avrebbero assicurata la futura pace ed indipendenza dell'Europa, noi credemmo nostro dovere di deporre la spada e in unione ai nostri alleati di mettere un fine alle ostilità che sino allora procedevano.

« Eravamo convinti che il popolo d'Inghilterra avrebbe di buon grado abbandonato le speranze di future aggiunte alla sua gloria navale e militare, dacchè comprese che i fini della guerra erano stati essenzialmente raggiunti.

« Ora ci resta di vedere che le condizioni di quella pace siano fedelmente adempiute (*forti e continuati applausi*) — siano fedelmente adempiute ed onorevolmente osservate (*rinnovati applausi*) e allora ho fiducia che la pace dell'Europa sarà collocata sopra un fondamento sicuro e permanente. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 (*sera*).

Madrid, 13. È tolto lo stato d' assedio. Sono accordati crediti straordinarii al ministero delle finanze.

Azioni del credito mobiliare 1255.
Strade ferrate austriache 753.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 557.

—o—

Borsa di Parigi del 14 *novembre*.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0			66 50	66 55
4 1|2 p. 0|0	90 25	90 70		
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	89 »	» »		
5 p. 0|0 1853	» »	» »		
Consolidati ingl.			92 3/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino*, 14 *novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*					*Contr. della mattina*				
Rendite — *Godimento*	In contanti		In liquidazione			In contanti		In liquidazione		
1819 5 0/0 1 ottobre....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1831 » 1 luglio.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1848 » 1 settembre...	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1849 » 1 luglio.....	—	—	—	—	—	90	—	—	—	—
1851 » 1 giugno.....	—	—	—	—	—	90-50		—	—	—
1853 3 0/0 1 luglio.......	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz.										
1834 4 0/0 1 luglio.......	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1850 4 0/0 1 agosto.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FONDI PRIVATI Azioni.										
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto [liberate]..	—	—	—	—	-	—	—	—	—	—
Id. Terza emiss........	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Id. Nuova emiss......	—	—	318	30	9.bre	—	—	—	—	—
Banca nazionale 1 luglio..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovia di Novara 1 lug.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obblig. Id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovia di Susa 1 luglio..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Alessandria a Stradella	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

COMPTOIR DES ACTIONNAIRES RÉUNIS

Rue d'Amboise, 3, Paris.

COMPTES COURANS DES TITRES ET DES CAPITAUX.

LIQUIDATIONS MENSUELLES

Rue d'Amboise, 3, Paris.

Il y a six mois, les COMPTES COURANS du Comptoir des Actionnaires Réunis devaient solliciter la confiance publique. Aujourd'hui, ils peuvent présenter des faits accomplis: *en six mois*, les répartitions payées aux capitalistes et aux spéculateurs qui ont versé leurs fonds, en COMPTES COURANS, ont atteint *25 fr. pour 100*, représentant près de *46 pour cent* par an.

Comment expliquer de pareils bénéfices? — Par la *centralisation des capitaux*, qui permet d'acheter et de *conserver* pour ne vendre qu'avec *bénéfice*, et par la *centralisation des renseignemens*, qui échappent aux investigations *particulières*.

Quelle sécurité particulière présentent les COMPTES COURANS? — C'est que les capitaux sont *toujours* représentés par des titres et des valeurs de *premier ordre*, et que tous achats et toutes ventes à *découvert* sont *formellement* interdits.

Quel avantage présentent les COMPTES COURANS sur d'autres établissemens ayant un but analogue? — C'est de laisser les fonds versés *toujours* *DISPONIBLES*, c'est-à-dire que tout participant peut retirer ses capitaux, *en tout ou en partie*, en prévenant 10 jours avant la fin de chaque mois.

BUT DE L'OPÉRATION. — Les opérations consistent en Achats et Ventes de toutes les valeurs cotées à la Bourse de Paris, en Souscriptions au pair et en Reports.

CONDITIONS. — Tous les titres cotés à la Bourse (ou cours moyen du jour) et les capitaux sont reçus en comptes courans. Ils prennent part aux bénéfices de l'opératio n savoir:

Ceux versés avant le 20 de chaque mois, à compter du 15. — Ceux versés du 20 au 5 du mois suivant, à compter du 1r de ce dernier mois.
Le *minimum* de chaque versement est de 100 francs. Il peut être aussi élevé qu'on le voudra.
La liquidation est faite le 1r de chaque mois et les bénéfices en résultant sont payés à chacun des intéressés au *marc le franc*, à compter du 6 du même mois.
Le résultat des opérations du mois est adressé à chaque intéressé dans les premiers jours du mois suivant.

Adresser les valeurs ou les espèces à MM. DE LA FLÈCHELLE et FLEUROT banquiers, rue d'Amboise, 3, à Paris.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA DI GENOVA

LINEA DEL BRASILE

Partenze regolari il **20** d'ogni mese.

Il magnifico piroscafo nuovo ad elice, di **2000** tonnellate e **300** cavalli di forza,

TORINO

uscito or ora dai cantieri di Londra, comandato dal cap. Luigi Doderò, è aspettato a Genova verso il 10 del p.v. per ripartire

il **20 Novembre** a ore 12 meridiane

per MARSIGLIA, BARCELLONA, CADICE, TENERIFFE, PERNAMBUCO, BAHIA, RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Le merci e passeggieri per *Montevideo* e *Buenos-Ayres* saranno in *Rio Janeiro* trasbordati sopra altro vapore della Compagnia.

Le merci saranno ricevute a bordo sino al giorno 18 novembre solamente. — I passeggieri devono farsi inscrivere entro il giorno 19. — Le lettere e giornali non si ricevono che col mezzo dell'amministrazione delle R. Poste.

Genova, 21 ottobre 1856.

I Direttori
G. BOLLO — R. RUBATTINO.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie
e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

Malattie contagiose, Ristringimento, Catarro di vescica, Calcoli, Pietre, Sterilita', Debolezza, Idrocele, Perdite, Malattie delle donne. Cura, Igiene, Preservativi, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* Cure, Consulti *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* Corrispondenza affrancata.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. — Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis via Nuova presso piazza Castello; Fuselli via S. Francesco d'Assisi N. 19; Ballarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova T. De-Negri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale.

LINGUA INGLESE

CORSI E LEZIONI PRIVATE

Metodo MILLES

PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiscono da C. Schiepatti, via di Po, 47, e dal Professore, via della Posta, 41, dalle 9 alle 9 1/2 antim.; ove è pure visibile il REGOLAMENTO per le Lezioni.

SOTTO CARICO IN GENOVA

PER LONDRA

Il Clipper *Barck-Schip Cornucopia*, di primissima classe, e foderato di rame, cap. J. Jarvis, inglese, partirà alla fine del corrente mese. Per imbarcarvi merci dirigersi in Genova ai mediatori Bancroft e Nimmo, Palazzo Selari, Piazza S. Lorenzo.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 3, Paris.

ARTICLES de 1.r *ordre garantis.*

Appareils à air en Caoutchouc, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune réparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

Magasin Parisien

Grande quantité de Chapeaux en velours et satin avec fleurs et rubans de France à 8, 9, 10, 11, 12 francs etc., jusqu'à 50 francs et plus.

Manteaux et lingerie pour Dames. Confectionnement de manteaux et habillements d'enfants en 24 heures.

Assortiment de robes et coiffures pour bal.

B. STRUSSENFELD-BENATTI.

Rue Deux Beufs, maison Morteo, vis-à-vis du cloître de St-Thomas.

IL GIOVEDÌ

LETTURE DI EDUCAZIONE

DEDICATO

AI GIOVANETTI D'AMBO I SESSI

Condizione d'associazione

Esce ogni giovedì in un fascicolo di pag. 32. Ogni fascicolo ha una tavola per esercizi progressivi di disegno in figure, ornato e paesaggio. Al principio d'ogni mese si dà un disegno per lavori femminili. Ogni trimestre si avrà *gratis* l'indice e coperta per formarne il volume.

Il *prezzo d'associazione* è di franchi 3 per trimestre franco in provincia, e di franchi 4 pei Ducati, Lombardia, Toscana e Svizzera.

Le associazioni si ricevono:

TORINO, Tipografia V. Steffenone, Camandona e Comp., via S. Filippo, 21.
» Emporio Scolastico-Magistrale, via dell'Arsenale, n. 13.
GENOVA, Figli di G. Grondona, e nelle altre provincie dai principali librai.

È uscita la 2.a Dispensa.

NOVITÀ

GRANDIOSO MAGAZZINO

d'ABITI FATTI cuciti alla Macchina.

Via Nuova, casa Ferrero, porta N. 21 Torino.

Il proprietario TOMMASO GHIONE mercante sarto avverte il pubblico che in detto suo negozio si trova un assortimento compito D'ABITI FATTI cuciti alla *macchina* per l'inverno e di tutta eleganza e più una gran quantità di stoffe estere di ottimo gusto e di ultima moda per soddisfare in brevissimo tempo alle richieste dei signori accorrenti ond'essere vestiti a loro piacimento.

NB. I prezzi saranno limitatissimi.

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico anti-nervoso di J.P. Laroze, farmacista a Parigi. (c)

GLANDS-DOUX

C. DE COUSSIN.

Tale Caffè efficace per il mal di testa e di stomaco, dissenterie, febbri, ecc., contiene il *tannin* a più forte dose degli altri. I celebri chimici Pelouze, Thénard, Orfila, ecc. lo prescrivono come fortificante tonico, ed astringente. — Deposito presso i principali droghisti e speziali. Interposito centrale: *Louit frères et C., à Bordeaux.*

Istituto di Musica

Via di Po, N. 5, piano terzo.

Lezioni di Piano e Canto a L. 10 al mese anticipate.
Id. d'Armonia e Contrappunto a L. 15.

MANUALE DEL COLTIVATORE

OSSIA

TRATTATO COMPLETO

D'AGRICOLTURA PRATICA

per l'Intendente

GIUSEPPE FRANCHI

tre volumi in-8° grande

Presso gli editori FRATELLI FALLETTI, via della Basilica, num. 12, accanto all'ospedale dei Cavalieri, si ricevono le associazioni a questo *Trattato*, che uscirà, per volume, di mese in mese, al prezzo fisso di L. 12 l'intiera opera, franca di posta, pagabile in tre rate.

Alla predetta Tipografia si distribuiscono *gratis* il Programma dell'associazione e la Prefazione, contenente il quadro analitico delle materie, che si spediranno per la posta, franco di porto, a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.